

L'Ue: lo stop al grano un crimine di guerra E su Kaliningrad si alza la tensione

Al Consiglio Europeo la candidatura di Ucraina e Moldavia
Von der Leyen: superare l'unanimità nelle nostre decisioni
La Turchia «allunga i tempi» dell'allargamento della Nato

23

milioni di tonnellate

Nei silos ucraini sono bloccate 23 milioni di tonnellate di grano e altri prodotti agricoli a causa del blocco navale imposto da Mosca. Alla fine dell'anno potrebbero essere 75 milioni

1

miliardo di dollari

È il valore dell'ultimo pacchetto di aiuti militari approvato dagli Stati Uniti la scorsa settimana. All'interno ci sono anche le munizioni per i lanciarazzi a lungo raggio Himars

4

Himars

Sono i lanciarazzi a lunga gittata promessi dagli Usa il 1° giugno, che arriveranno a fine mese: gli ucraini ne chiedono 60 per respingere i russi, ne avranno anche 3 britannici

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'Ue va all'attacco di Mosca e della sua propaganda. Il blocco del grano ucraino da parte della Russia è «un vero crimine di guerra» ha detto ieri l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell entrando al consiglio Affari esteri a Lussemburgo, in cui si è discusso anche di emergenza alimentare. E ha aggiunto: «Chiediamo alla Russia di sbloccare i porti. È inconcepibile che milioni di tonnellate di grano siano bloccate in Ucraina quando nel resto del mondo la gente soffre la fame». L'Alto rappresentante ha ricordato che l'Ue sostiene «gli sforzi dell'Onu per sbloccare il grano». L'uso delle forniture alimentari come armi da parte di Mosca sarà anche sul tavolo del Consiglio europeo di giovedì e venerdì, come ha spiegato nella lettera d'invito ai leader Ue Charles Michel, anticipando che «oltre agli sforzi per aiutare l'Ucraina, discuteremo di ulteriori misure per affrontare questi problemi».

La tensione tra Ue e Russia resta alta. Ad accentuarla ha contribuito la decisione di Vil-

nius di bloccare il transito di beni soggetti a sanzioni Ue verso l'exclave russa di Kaliningrad, situata tra Polonia e Lituania. Mosca ha minacciato «contromisure». Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha parlato di situazione «senza precedenti» e «illegale». Mentre Borrell ha difeso Vilnius spiegando che «la Lituania non ha adottato alcuna restrizione unilaterale nazionale, ma sta solo applicando le sanzioni Ue». Le accuse russe me il fatto che le sanzioni Ue siano la causa del blocco dell'export dei cereali ucraini. Borrell ha detto di avere scritto a tutti i ministri degli Esteri africani per spiegare che le misure Ue non sono responsabili della crisi alimentare globale e si è impegnato a far arrivare le esportazioni di cibo e fertilizzanti.

I ministri degli Esteri Ue hanno confermato il sostegno militare ed economico a Kiev, che sarà ribadito dal Consiglio europeo. I leader Ue dovranno anche avallare le richieste dello status di candidato all'Ue di Ucraina e Moldavia, per le quali la Commissione ha dato opinione favorevole, mentre per la Georgia sarà subordinato all'

attuazione di alcune riforme. Ieri in serata si è svolta una riunione degli ambasciatori degli Stati membri presso la Ue per un primo confronto tra le posizioni delle capitali.

Serve l'unanimità per decidere sull'allargamento in tutti i suoi passaggi e sul tavolo c'è anche la posizione da riconoscere ai Balcani occidentali. Su Ucraina, Moldavia e Georgia ci sarebbe consenso. Sui Balcani la situazione è più complessa. Per la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock «è arrivato il momento che anche i Balcani occidentali ricevano un chiaro segnale e che si aprano i negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord». Sulle decisioni in politica estera per la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen è arrivato il momento di «passare al voto a maggioranza qualificata», ha detto in un'intervista a *Politico.eu* spiegando che le cose



accadono velocemente e «il mondo vuole sentire la voce europea» e non può essere bloccata «a causa di uno».

Intanto proseguono le discussioni tra Turchia, Finlandia e Svezia sull'adesione dei Paesi nordici alla Nato. Ankara contesta il sostegno ai militanti curdi e l'embargo sulle armi. Ieri si è tenuto un confronto definito dal segretario generale Jens Stoltenberg «costruttivo». Proseguirà al summit di Madrid della prossima settimana anche se, — ha avvertito la Turchia, non va considerato come una scadenza. Ankara vuole «promesse vincolanti» da parte di Stoccolma ed Helsinki.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

